

Spett.li Segreterie

DIRCREDITO
Via Nazionale 243,
00184 Roma
Fax 06483877

FABI
Via Tevere 46
00198 Roma
Fax 068559220

FIBA-CISL
Via Modena 5
00184 Roma
Fax 064746136

FISAC-CGIL
Via Vicenza 5/a
00185 Roma
Fax 064457356

SILCEA
Via C. Colombo 181
00100 Roma
Fax 065120380

SINFUB
Via Cesare Balbo 35
00184 Roma
Fax 064820251

UGL CREDITO
Lung.re R. Sanzio 5
00153 Roma
Fax 065815184

UILCA
Via Lombardia 30
00187 Roma
Fax 06484704

Con la presente queste OO.SS. intendono sollecitare una riflessione comune in merito all'accordo che lo scorso 16 dicembre codeste Segreterie nazionali e l'Abi hanno sottoscritto, istituendo, tra l'altro, la così definita Sezione Emergenziale a favore dei lavoratori bancari licenziati da Aziende in crisi, laddove le questioni occupazionali non siano risolvibili con il ricorso al Fondo di Solidarietà di categoria.

All'art. 5 di questo accordo si è convenuto che i lavoratori in questione hanno diritto a un assegno ridotto tra il 60 e l'80% della retribuzione tabellare lorda mensile per un massimo di 24 mesi con

l'indicazione di massimali variabili per le singole fattispecie; non è prevista la corresponsione dei contributi previdenziali e non ci risulta che siano stati previsti criteri di "obbligatorietà" per il sistema di favorire questi lavoratori in caso di nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Codeste Segreterie Nazionali hanno dato una valutazione positiva in quanto la costituzione di questa Sezione Emergenziale fornirebbe una rete a chi, in assenza dei requisiti anagrafici per accedere al Fondo di solidarietà, verrebbe semplicemente licenziato senza "il paracadute" offerto oggi dall'accordo.

Nei fatti gran parte dei lavoratori interessati sono le migliaia di bancari che si trovano nelle piccole e medie imprese bancarie non appartenenti a Gruppi. Aziende che, in taluni casi, hanno già subito ristrutturazioni pesanti con ricorso al fondo di solidarietà obbligatorio e le cui dimensioni non permettono comunque di gestire una crisi salvaguardando l'occupazione.

Le scriventi R.S.A., pur comprendendo l'intenzione di coprire un vuoto normativo e negoziale pericoloso, ritengono che l'accordo non costituisca, comunque, una forma di tutela comparabile a quella di cui godono i lavoratori dei grandi gruppi bancari i quali, anche in situazioni di gravi crisi, sono sostanzialmente garantiti in maniera integrale dal Fondo di Solidarietà e da altri possibili interventi all'interno del gruppo stesso.

Riteniamo inoltre doveroso segnalare che, vista la delicatezza della materia, sarebbe stato necessario far precedere la firma dell'accordo da un più vasto dibattito, con un maggiore coinvolgimento proprio di quei lavoratori potenzialmente destinatari degli effetti dell'accordo stesso.

Purtroppo la questione in ballo non è di poco conto perché si tratta di accettare eventuali licenziamenti collettivi, disponendosi a regolarli secondo le modalità previste dall'accordo, che sono quelle che introducono nella categoria una sorta di cassa integrazione e lista di mobilità.

Tutto ciò mentre fino ad oggi nel settore bancario i casi problematici sono stati gestiti con il ricorso al Fondo di Solidarietà volontario od obbligatorio, agli esodi volontari incentivati, alla ricollocazione nell'ambito del sistema.

Dunque si tratta di una novità straordinaria riferita alla categoria. Una novità che meritava un'attenzione e una partecipazione dei lavoratori forse anche maggiori di quelli normalmente riservate ai rinnovi contrattuali, dove pure si presenta una piattaforma che i lavoratori discutono, approvano e sulla quale danno il mandato alle OO.SS. per trattare.

Nel merito paventiamo il rischio che, come accennato sopra, si introduca di fatto, e su un tema di capitale importanza, un trattamento differenziato tra lavoratori delle grandi aziende bancarie e lavoratori dei piccoli istituti.

Sia chiaro: siamo consapevoli di ciò che accade nel mondo del lavoro e sappiamo che migliaia di lavoratori subiscono cassa integrazione, mobilità, licenziamenti. Non pensiamo di essere "un'altra cosa" rispetto a questi lavoratori e non rivendichiamo "specificità" o trattamenti di riguardo per la nostra categoria, ispirando la nostra lotta alla difesa di ogni posto di lavoro a prescindere da aziende e settori.

Ma questo non ci impedisce di essere consapevoli che, a conti fatti, d'ora in avanti le crisi delle piccole banche verranno gestite "più comodamente" con il Fondo Emergenziale, mentre per le grandi banche c'è ancora spazio per l'applicazione delle soluzioni tradizionali.

Inoltre, la mancanza della previsione di criteri di obbligatorietà per il sistema, in caso di nuove assunzioni a tempo indeterminato, di attingere prioritariamente ai lavoratori inseriti nei progetti di outplacement attivati con il Fondo Emergenziale, indebolisce il senso di tutela e salvaguardia occupazionale del Fondo Emergenziale, ridimensionandolo a semplice aiuto economico per la perdita del lavoro. Aiuto economico che, in molte realtà locali, si riusciva già ad ottenere in virtù di accordi aziendali "ad hoc".

Così, mentre alle grandi banche si è data la possibilità nell'ultimo decennio di "riorganizzarsi" utilizzando il Fondo di Solidarietà di categoria, con il principale scopo di esodare personale più garantito e più costoso e sostituirlo con giovani precari e molto meno costosi, ora invece per i lavoratori delle piccole banche, **che si trovano in reali situazioni di crisi**, si prospetta il Fondo Emergenziale, insinuando il rischio di minare la solidarietà che è necessaria per sostenere le vertenze dei più deboli e **aprendo breccie che domani serviranno a mettere spalle al muro l'intera categoria.**

Con le nostre tormentate storie lavorative siamo a dimostrare che **le crisi delle piccole e medie imprese (vedi per tutti Fonspa, Europrogetti e Finanza, Cartasi o Gruppo Delta) sono quasi sempre responsabilità delle grandi banche** che, dopo aver utilizzato le loro controllate e incrementato i loro profitti, le ritengono non più strategiche e disinvoltamente se ne liberano, mettendo i lavoratori, uniche vittime sacrificali, di fronte al baratro della disoccupazione.

Il sistema bancario è appunto un SISTEMA unitario, le cui responsabilità emergono nelle crisi conclamate di questo o quell'altro piccolo istituto. **A fronte di questa realtà noi riteniamo di poter chiedere a ragione al sistema che si assuma le proprie responsabilità.**

Su questo piano abbiamo sempre chiesto e continuiamo a chiedere la solidarietà dell'intera categoria.

A codeste Segreterie Nazionali chiediamo di dare battaglia per denunciare queste responsabilità e rivendicare la salvaguardia dei posti di lavoro, perché pensiamo che solo con la denuncia delle vere responsabilità nella nostra vicenda, o ad esempio in quella del Gruppo Delta, potremo salvare i posti di lavoro, senza offrire alle grandi banche e al sistema **vie d'uscita che poi portano al licenziamento di tanti lavoratori.**

E questo è ancor più vero oggi a fronte di quanto accade nello scenario mondiale di crisi: occorre denunciare di chi sono le responsabilità della crisi e non accettare che a pagarla siano i lavoratori!

Sappiamo bene che le aziende prospettano sui tavoli le soluzioni valide per se stesse, fomentando la divisione tra i lavoratori.

Il senso della nostra lotta sta nel fatto che siamo pronti a fare la nostra parte perché queste politiche aziendali possano essere contrastate e sconfitte.

In tale ottica chiediamo alle Segreterie Nazionali di adoperarsi in tutti i modi perché lo strumento negoziato diventi mezzo di tutela occupazionale.

A tal fine siamo disposti a dare la nostra collaborazione di lavoratori rappresentanti le piccole unità produttive del sistema.

Vi ringraziamo anticipatamente per l'attenzione che vorrete porre agli spunti di riflessione contenuti nella presente.

Roma, 18 maggio 2010

R.S.A.

FABI

FIBA-CISL

ISAC-CGIL

SINFUB

UGL CREDITO FONSPA